

Il caso Morbidelli: accuse immeritate. Unioncamere: ecco i dati Crisi, credito, banche: duello anche sui dati

La stretta sul credito è al centro del dibattito e se le categorie accusano gli istituti, Banca CrFirenze replica spiegando che gli impieghi sono aumentati. «Godiamo di una imméritata cattiva fama», sottolinea il presidente Giuseppe Morbidelli. Ma per Unioncamere le difficoltà di accesso al credito, in un anno, sono passate dal 20% al 33% delle imprese.

A PAGINA 7



Unioncamere L'indagine Stretta al credito, un'azienda su tre in gravi difficoltà

Sempre più difficile ottenere credito. Sempre più difficile riscuotere i pagamenti. E, cosa più preoccupante, ormai sempre più difficile reagire alla crisi. Lo stato d'animo dell'imprenditoria toscana, fotografato dalle 1.500 interviste dell'ultima indagine di Unioncamere, denota scoraggiamento, pessimismo e disagio. Del resto solo l'8% delle aziende ha potuto chiudere il 2011 con un incremento del volume d'affari rispetto al 2010: un dato dove pesa in maniera sostanziale il 5% delle microimprese fino a tre addetti che hanno messo a segno incrementi di fatturato, contro il 17% di quelle fra quattro e dieci addetti, e il 23% di quelle oltre i dieci. Le dimensioni contano, così come la propensione all'export: il 15% delle aziende con clientela estera e oltre dieci addetti ritiene probabile un aumento dei prezzi di vendita nel 2012, contro il 3% medio delle non esportatrici. Mentre il 16% del totale delle imprese crede piuttosto che taglierà i prezzi di listino.

L'accesso al credito è critico per un'azienda toscana su tre, dato in crescita rispetto al 20% del 2010: qui però le maggiori difficoltà sono per le imprese più grandi (il 52% di quelle con oltre dieci addetti contro il 32% di quelle più piccole), dalle imprese di più recente costituzione (43%), dalle imprese esportatrici e con clientela straniera (47%). L'80% delle aziende intervistate da Unioncamere lamenta forme di razionamento del credito concesso dalle banche (erano il 64% un anno fa), e il 77% segnala

una maggiore onerosità a causa di tassi di interesse passivi più elevati (il 50% un anno fa). Tutto questo incide anche sulla capacità di investire: la quota di imprese con programmi di investimento in corso, o previsti per il 2012, dopo

essere rimasta attorno al 17% nei primi anni della crisi, ed essere risalita al 22% lo scorso anno, oggi sprofonda a quota 10%. La gestione della liquidità, sempre più difficile per il 44% degli imprenditori nel 2012, è inoltre complicata dai tempi di pagamento da parte dei clienti che tendono ad allungarsi, con dilazioni concesse da una quota crescente di imprese.

Il dato forse più preoccupante, e più indicativo del disagio delle imprese che vivono il quarto anno di crisi economico-finanziaria, è quello che Unioncamere Toscana definisce lo «scoraggiamento» all'agire imprenditoriale, anche a causa di risorse personali divenute sempre più scarse. Gli unici comportamenti che appaiono più diffusi fra gli imprenditori, rispetto al 2010, sono di tipo difensivo come riduzione del personale, abbandono di mercati, riduzione della quota di attività realizzata per il magazzino. Sono invece in calo generalizzato le misure proattive, come ad esempio il miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi offerti, la ricerca di nuovi canali e forme distributive e promozionali, la ricerca di nuovi sbocchi commerciali in Italia o all'estero.

8%

Le aziende che hanno chiuso il 2011 incrementando il proprio **volume di affari** rispetto all'anno precedente

33%

Le aziende che denunciano gravi difficoltà di **accesso al credito**. Nel 2010 si trattava di un'azienda su cinque

Leonardo Testai

© RIPRODUZIONE RISERVATA